

## COMMISSIONE TECNICA PER I FABBISOGNI STANDARD

### VERBALE N. 58

Il giorno 16 del mese di novembre dell'anno 2020 alle ore 09,00 si è riunita in modalità videoconferenza, a seguito di regolare convocazione, la Commissione Tecnica per i fabbisogni standard.

Alla riunione sono presenti i seguenti membri effettivi: prof. Giampaolo Arachi (Presidente, PCM) dott. Salvatore Bilardo, dott. Piero Antonelli (UPI) Dott. Antonio Colaianni (MinInterno), dott. Andrea Ferri (ANCI/IFEL) e dott.ssa Veronica Nicotra (ANCI).

Sono presenti i seguenti membri supplenti: dott. Costanzo D'Ascenzo (MEF RGS), dott.ssa Larisa Minzyuk (ANCI/IFEL), dott. Ivo Rossi (PCM), dott. Massimo Tatarelli (MinInterno).

Sono altresì presenti i seguenti esperti esterni: dott. Cesare Vignocchi e dott.ssa Nicoletta Barabaschi (ANCI/IFEL), dott. Francesco Porcelli dell'Università di Bari, dott. Marco Stradiotto, dott. Marco Mastracci e dott. Roberto Dispotico per SOSE.

Sono presenti, inoltre, la dott.ssa Anna Maria Ustino (MF RGS), il dott. Antonio Strusi (Regione Veneto), il dott. Onelio Pignatti (Regione Emilia Romagna), la dott.ssa Maria Salerno (Regione Campania)

**Il Presidente**, Prof. Giampaolo Arachi, saluta i presenti ed apre la seduta con il primo punto all'ordine del giorno, ovvero l'approvazione dei verbali n. 55 del 12 settembre e n. 57 del 14 ottobre 2020, che vengono approvati all'unanimità.

Passa quindi al secondo punto in discussione, ovvero i fabbisogni della Regione Siciliana, riassumendone brevemente la genesi e ricordando che nascono dall'accordo del 2016 tra Stato e Regione Siciliana e che l'ambito di applicazione di questi fabbisogni non è ancora chiaro, in quanto il decreto 68 prevede la partecipazione ai FS anche delle autonomie speciali a scopi statistici, orientamento ribadito nel recente accordo Governo - Autonomie speciali del 5 novembre 2020, in base al quale le AS partecipano a fini conoscitivi alla rilevazione dei costi e dei FS. Il Presidente ritiene che in questa fase la CTFS debba svolgere un lavoro preliminare e preparatorio, inquadrato in una dimensione conoscitiva, per essere poi pronta a proporre le opportune soluzioni nel momento in cui sia definito il contesto applicativo. Se le anticipazioni sulla legge di Bilancio saranno confermate, una prima possibile occasione di utilizzo potrebbe riguardare, dal 2021, la ripartizione di risorse aggiuntive per gli Asili nido.

**Il Presidente** passa la parola al dott. Stradiotto, il quale introduce brevemente il tema dei fabbisogni standard dei comuni siciliani facendo presente che, come da indicazioni della CTFS, SOSE ha proceduto ad aggiornare i dati sulla base delle ultime compilazioni dei questionari FC31U (riferito all'annualità 2016) e FC40U (annualità 2017) dei predetti comuni (che hanno la possibilità di effettuare aggiornamenti in qualunque momento); ciò premesso, il dott. Stradiotto spiega che, sulla base di tali dati, sono state condotte simulazioni ed analisi utilizzando le metodologie applicate per i fabbisogni dei comuni delle RSO, invita quindi il dott. Dispotico a illustrare nel dettaglio il lavoro svolto da SOSE.

**Il dott. Dispotico**, nel presentare le slides relative allo stato dell'arte dei fabbisogni standard dei comuni della Sicilia, chiarisce preliminarmente che lo scopo dello studio è stato quello di garantire una confrontabilità statistica tra i comuni delle regioni a SO e quelli della regione Sicilia, facendo riferimento alle due annualità 2016 e 2017. A tal proposito precisa che per la determinazione dei fabbisogni standard dei comuni siciliani sono stati utilizzati i modelli statistici definiti per i comuni RSO ed in particolare per il 2016 è stata adottata la metodologia approvata con la nota tecnica del 24 luglio 2019 considerando le informazioni

raccolte con il questionario FC31U mentre per il 2017 la metodologia applicata è quella approvata con la nota tecnica del 30 settembre 2020 utilizzando i dati desunti dal questionario FC40U. Aggiunge inoltre che nell'aggiornamento della banca dati sottostante si è riscontrato un notevole miglioramento nel grado di compilazione dei questionari, con una percentuale di comuni rispondenti pari all'87,2% per il modello FC31U e del 95,6% per il modello FC40U, evidenziando un deciso trend positivo.

Entrando nel dettaglio di come le scelte metodologiche definite per i comuni delle RSO si siano adattate alla realtà dei comuni siciliani, il dott. Dispotico evidenzia che i prezzi sono stati normalizzati considerando le fasce di popolazione dei comuni della Sicilia e che per il prezzo "costo del lavoro interno ed esterno", utilizzato nel solo modello di stima del servizio di asilo nido, la normalizzazione è consistita nell'assegnazione del valore dell'"area sud" dei comuni RSO in quanto per questi ultimi l'applicazione prevedeva una normalizzazione di fascia e area geografica.

Per quanto concerne, invece, l'attribuzione del cluster di riferimento il dott. Dispotico fa presente che è stato effettuato un procedimento di riassegnazione ai comuni siciliani delle caratteristiche individuate nei processi di clusterizzazione effettuati sui dati dei comuni RSO sia in merito al metodo delle K-medie (vecchia metodologia di individuazione dei cluster usata per le funzioni di Istruzione, il servizio di Asilo Nido e il servizio di smaltimento Rifiuti ed applicata ai dati del 2016) e sia nel caso di individuazione dei cluster con il metodo delle misture (usata per l'applicazione del 2017 nelle nuove metodologie relative al Settore Sociale, al Territorio-Viabilità e a quella del servizio di smaltimento Rifiuti).

Esposto il quadro metodologico di riferimento dei fabbisogni standard individuati per i comuni siciliani, il dott. Dispotico passa all'analisi dei risultati dello studio, effettuando una comparazione con la spesa storica, precisando tuttavia che quest'ultima è stata presa in considerazione solo per effettuare un confronto e che, nei casi in cui non si è potuto disporre dei questionari, sono stati utilizzati i valori di spesa dei Certificati Consuntivi degli enti, eventualmente recuperati da anni precedenti. Dalla comparazione, sono emersi valori di molto superiori a quelli dei fabbisogni standard per l'Amministrazione e per il servizio smaltimento Rifiuti in entrambe le annualità osservate. Per il servizio di Asili Nido e per il Trasporto Pubblico Locale si sono registrate delle differenze nel livello di spesa da un anno all'altro a causa di differenti attribuzioni di alcune voci contabili nella compilazione del questionario da parte di specifici comuni (nel 2016 la spesa storica dell'asilo nido del comune di Palermo era più alta per la presenza di spese per servizi affidati direttamente o mediante gara a soggetti esterni all'ente e da esso non partecipati e non presenti nel 2017; per il TPL la mancata valorizzazione da parte del comune di Catania di alcune entrate utilizzate per depurare la spesa ed ottenere quella di competenza solo comunale, ha causato un livello più alto nel 2016 rispetto al 2017).

**Il Presidente**, osservando che le anomalie sembrano concentrate nella rilevazione dell'anno 2016, chiede se i dati relativi al 2017 siano più attendibili, e il dott. Dispotico risponde in modo affermativo. Proseguendo nell'esposizione, il **dott. Dispotico** osserva che la spesa storica 2017 per l'Amministrazione risulta particolarmente alta, probabilmente per un'errata riclassificazione generale delle voci di spesa richiesta dal questionario e perché probabilmente ha al proprio interno una parte della spesa di competenza della funzione Viabilità e Territorio, che al contrario risulta essere più bassa. Passa poi a commentare la slide che riporta la comparazione dei FS dei comuni siciliani in tutte le singole funzioni rispetto a quelli dell'area Sud e a quelli calcolati a livello nazionale. Dal confronto emerge un fabbisogno della Sicilia in linea con l'andamento del Sud in quasi tutti i servizi/funzioni ad eccezione del servizio di smaltimento rifiuti e della funzione di amministrazione dove risulta essere leggermente più basso. Viene poi posta l'attenzione sulle differenze più marcate nel confronto dei fabbisogni per la funzione di Istruzione e per il servizio di Asili Nido della Sicilia rispetto al livello medio nazionale dove si registra un'offerta media di servizi superiore sia rispetto alla Sicilia che al Sud.

Per quanto concerne il servizio di smaltimento Rifiuti, il **dott. Dispotico** spiega che il Fabbisogno della Sicilia risulta più basso rispetto sia al Sud che al valore nazionale in quanto si registra una percentuale di raccolta differenziata più contenuta (pari al 22% in Sicilia e a circa il 58% a livello Italia) ed un minore apporto dell'impiantistica infrastrutturale. Da un lato, infatti, è presente una maggiore percentuale di rifiuti smaltiti nelle discariche (variabile con coefficiente negativo nel modello di stima che genera un fabbisogno più basso) e dall'altro si osserva una più minore percentuale di rifiuti urbani trattati negli impianti regionali di compostaggio, digestione anaerobica e trattamento integrato.

Per quanto riguarda il settore Sociale, il fabbisogno risulta in linea con il dato nazionale a fronte della medesima procedura adottata per le RSO e superiore a quello definito per l'area geografica del Sud.

Il dott. Dispotico passa successivamente ad illustrare l'analisi di alcune specifiche questioni riguardanti singole funzioni che necessitano di un approfondimento maggiore e che è importante portare all'attenzione della Commissione. In particolare l'alto valore della spesa storica dell'Amministrazione risente in parte di un'errata riclassificazione per circa 1/3 dei comuni siciliani in quanto la spesa storica di riferimento ottenuta dalla riclassificazione delle voci di spesa della funzione di Amministrazione nel questionario risulta essere superiore a quella del Certificato Consuntivo.

**Il Presidente** chiede spiegazioni in merito, domandando se a causa dell'errore di riclassificazione si debba ritenere che la spesa per l'Amministrazione sia sopra o sotto stimata. Il dott. Dispotico risponde che generalmente le altre funzioni diverse dall'Amministrazione indicano una spesa da questionario più elevata rispetto a quella da Certificato, in quanto la riclassificazione del questionario dovrebbe attribuire nella funzione/servizio specifica ciò che viene eventualmente contabilizzato in altre funzioni in modo da avere una spesa di riferimento che sia il più precisa possibile. Solitamente alcune delle voci riportate nei Certificati Consuntivi per la funzione di Amministrazione sono poi utilizzate in altre funzioni e questo dovrebbe ridurre e non aumentare il livello della spesa riclassificata della funzione di Amministrazione. Altro elemento per ipotizzare un livello di spesa più alto per l'Amministrazione per i comuni siciliani si evince dall'analisi dei singoli servizi che caratterizzano la funzione di Amministrazione. Se da un lato l'Anagrafe e i Tributi sono del tutto in linea con il Sud e l'intero territorio nazionale, l'Ufficio Tecnico risulta essere nettamente superiore se si effettua il medesimo confronto. Ciò, se letto congiuntamente con il più basso valore del Territorio e Viabilità della Sicilia, può essere interpretato come una parte di attribuzione delle attività specifiche di quest'ultime tra le spese dell'Ufficio Tecnico.

Per quanto concerne la differenza tra la spesa storica e il fabbisogno del servizio di Asili Nido, il delta di 27 milioni circa è dovuto principalmente (circa 18,5 milioni) dalla componente di voucher da aggiungere per il riconoscimento di un fabbisogno a tutti i comuni indipendentemente dalla presenza di utenti serviti. Concludendo l'esposizione, il **dott. Dispotico** evidenzia che l'applicazione del modello RSO ai comuni siciliani ha tenuto conto delle specificità della Sicilia ed ha generato un sistema dei fabbisogni nel complesso abbastanza confrontabile con quello dei comuni delle regioni a statuto ordinario, e comunque è ora possibile avere una valutazione della spesa della Sicilia, ottenendo così un elemento di riferimento anche da un punto di vista statistico.

La **dott.ssa Barabaschi** chiede se con riferimento alle differenze riscontrate per la spesa storica della funzione Amministrazione sia stato fatto il recall per la Sicilia e se non sia opportuno chiedere delucidazioni ai comuni, e il dott. Dispotico risponde che sono stati effettuati i classici recall e invio dei report (gestione forme associate, costo del lavoro e modalità di calcolo della spesa ai fini dei Fas) con riferimento sia al modello FC31U relativo alla rilevazione 2016 e sia al modello FC40U relativo alla rilevazione del 2017.

Interviene anche il **dott. Stradiotto**, affermando che i comuni siciliani risultano allineati e simili con i report dei comuni delle RSO;

La **dott.ssa Minzyuk** osserva che l'analisi condotta su questi due anni ha arricchito di molto la conoscenza e ha permesso di valutare meglio la spesa dei comuni siciliani; per quanto riguarda la spesa per la funzione Amministrazione troppo alta, condivide l'idea che ci possa essere un problema di riclassificazione tale che una parte della spesa delle altre funzioni fosse contabilizzata all'interno dell'Amministrazione (come, ad esempio, una parte della spesa attinente alla funzione territorio e viabilità è probabilmente da attribuire all'Ufficio tecnico), ma secondo la dott.ssa Minzyuk sulla maggiore spesa per la funzione Amministrazione potrebbe incidere il fatto che i comuni nelle Regioni a statuto speciale possano svolgere le funzioni delegate maggiori/aggiuntive rispetto alle altre realtà. Infatti, nel caso di comuni siciliani, si registrano i livelli più alti della spesa rispetto al comparto RSO anche per la funzione Sociale e per il TPL per le quali le politiche regionali possono essere incisive.

Si osserva, inoltre, una certa particolarità riguardante la funzione Rifiuti, per la quale il livello della spesa comunale siciliana è all'incirca lo stesso dei comuni del SUD, mentre i relativi Fabbisogni standard sono molto più bassi. Ciò significherebbe una certa inefficienza nello svolgimento della funzione che, forse, può essere ricondotta a fattori esogeni alle decisioni comunali come il gap infrastrutturale della Regione (la mancanza degli impianti, la necessità di portare i rifiuti al di fuori della regione con connesse maggiori spese di trasporto, etc.).

Il **dott. Stradiotto** afferma che sono stati ottenuti dei dati utilissimi che permettono di capire e migliorare le analisi e che, per quanto concerne i Rifiuti, l'effetto è a suo giudizio molto chiaro: non sembra che dipenda dal trasporto fuori della Regione, sembrerebbe piuttosto che le discariche, che normalmente sono impianti che nelle RSO determinano un minor costo di smaltimento, in Sicilia, dove le discariche sono più numerose, nonostante questo si registra un costo maggiore; questo aspetto andrebbe approfondito.

La **dott.ssa Barabaschi** risponde che nel modello viene utilizzata la dotazione impiantistica regionale ma se i rifiuti differenziati vanno fuori regione perché non ci sono impianti adeguati il costo ovviamente è più elevato. Aggiunge che in questo momento per quantificare i costi nelle RSS ai fini della redazione del PEF, secondo la metodologia ARERA, come benchmark di riferimento si usano i costi unitari presenti nel catasto di ISPRA, mentre nelle RSO si usa chiaramente il FS.

Il **Presidente** chiede se per le RSO ci sia differenza tra la stima ISSPRA e i Fabbisogni standard e la dott.ssa Barabaschi risponde che c'è differenza ma non così elevata.

Il **Presidente** osserva che, qualora vi fosse costantemente uno scostamento di questo tipo anche nei comuni delle RSO, occorrerebbe indagare adeguatamente tale aspetto.

Il **dott. Ferri** afferma che il costo dei rifiuti mostra un elemento di insularità tecnicamente utile e che c'è, probabilmente, anche un tema che, vuoi per via delle funzioni delegate cui faceva riferimento la dott.ssa Minzyuk, vuoi per il personale sovradimensionato in Sicilia (stabilizzazione LSU, etc.), fa emergere la caratteristica della maggior spesa per l'Amministrazione generale. Non dovrebbe essere difficile fare qualche verifica in proposito. Afferma altresì l'importanza di analizzare l'aspetto istituzionale (struttura delle entrate, situazione dell'occupazione pubblica, struttura del costo dei rifiuti) senza però sottacere che impattano molti problemi anche di carattere sociale e che in particolare sui rifiuti ci sono molte criticità. Considera buono il lavoro fatto finora, puntato all'applicabilità dell'armamentario metodologico messo a punto per le RSO ma pensa che andrebbe messo momentaneamente da parte per esaminare principalmente i fatti istituzionali, che possono rivelare peculiarità i cui impatti sul funzionamento dei modelli di stima devono essere ben tenuti presente. Inoltre, sottolinea l'importanza della struttura delle entrate, un po' diversa nella Regione Sicilia, che impone adeguata attenzione agli aspetti peculiari. Un altro punto molto importante per il dott. Ferri è comprendere cosa significhi calcolare sul 2017 per la Sicilia il nuovo modello sui FS per il Sociale. Ciò in quanto per le RSO la domanda era: che cosa serve in più per i servizi sociali per avvicinarsi a un livello soddisfacente con i benchmark che conosciamo? Per la Sicilia non è

stata fatta la stessa cosa, si sta lavorando per un rafforzamento dei servizi sociali ed è necessario orientare gli strumenti di calcolo che utilizziamo per le RSO allo scopo di ottenere un risultato analogo.

Interviene il **dott. Porcelli** con una riflessione sui dati della Sicilia rielaborati con la metodologia dei FS delle RSO, affermando che questi ci stanno consentendo di fare il benchmarking mettendo in luce alcune divergenze e possiamo trarre alcune conclusioni, sebbene preliminari, su talune funzioni (rifiuti, asili nido, amministrazione generale) e si potranno scoprire altri elementi adesso non ancora noti. Ma se queste informazioni non vengono condivise con i comuni siciliani potremo capire solo una parte della storia, in quanto tenerli chiusi in un cassetto non aiuta a migliorarli, pertanto prima questi dati vengono resi noti e condivisi con i comuni siciliani meglio è.

Prende la parola il **dott. Bilardo**, per sottolineare che il quadro costituzionale di riferimento, a maggior ragione per i servizi sociali, prevede che il percorso sia unico per tutto il territorio nazionale (non solo RSO, Sicilia e Sardegna, ma anche le altre autonomie speciali ivi incluso il Trentino) e che ritiene l'obiettivo perseguibile, anche perché nelle interlocuzioni finalizzate all'accordo Stato- Regioni a statuto speciale voluto dalla RGS non sono emerse particolari resistenze in tale direzione. Ritiene il lavoro fatto sui comuni siciliani molto soddisfacente, un primo passo molto importante, convinto della necessità di approfondire sia gli aspetti relativi all'insularità, sia eventuali interrelazioni tra i comuni e la regione Siciliana, condividendo l'idea espressa dal dott. Porcelli che gli approfondimenti debbano essere messi a fattor comune con i comuni siciliani e con la stessa Regione. Afferma che il passaggio successivo sarà incentrato su come cominciare ad avviare formalmente e sostanzialmente l'interlocuzione con le rimanenti Autonomie speciali e ricorda che nel recente passato era stata fatta una stima sui servizi sociali, qualora si volesse estendere anche ai comuni siciliani l'intervento aggiuntivo dello Stato in materia per l'appunto di servizi sociali. Il dott. Bilardo ribadisce che, a suo giudizio, la Costituzione sia abbastanza chiara nell'indicare il percorso di perequazione e che i tecnici possono e devono essere in grado di avviare un ragionamento unico per tutto il territorio nazionale, anche se poi sarà la politica a decidere se e come finanziare tale percorso.

**Il Presidente** riassume il discorso osservando che questo esercizio di benchmarking ha due valenze: la prima riguarda l'azione amministrativa dei comuni che possono utilizzare i fabbisogni come uno strumento per valutare possibilità di razionalizzazione e efficientamento della spesa; la seconda si riferisce all'eventuale ripartizione di risorse esistenti o aggiuntive. Con riferimento al secondo punto, condivide quanto detto dal dott. Bilardo, ovvero che sia compito della CTFS offrire dei riferimenti alla politica perché questa sia in grado di operare delle scelte sulle risorse, e per questa ragione l'obiettivo deve essere quello di allargare il discorso anche alle Regioni a SS. Il Prof. Arachi si chiede se sia possibile distinguere queste due dimensioni e procedere con diverse velocità. Superando le criticità evidenziate, i fabbisogni standard potrebbero essere immediatamente utili per i comuni siciliani sul piano dell'orientamento azione amministrativa. Sembra quindi opportuno arrivare rapidamente ad una condivisione dell'approccio mettendolo a disposizione dei comuni e chiarendo che una eventuale applicazione alla ripartizione di risorse dovrà essere valutata con più attenzione successivamente. Quindi andrebbero individuate risposte alle obiezioni avanzate oggi (insularità e specialità) in tempi brevi per poter procedere a una pubblicazione di questi risultati per innescare un'interlocuzione virtuosa con comuni siciliani, lasciando ad un approfondimento ulteriore ogni eventuale utilizzo dei FS per il riparto delle risorse. Il Presidente prospetta, quindi, la possibilità di ottenere entro un mese i FS dei comuni siciliani come strumento di benchmark e pubblicarli, rimandando gli approfondimenti necessari per altri utilizzi a un passaggio successivo.

Il **dott. Vignocchi** osserva che, prima di diffondere i dati, andrebbe adeguatamente spiegato ai comuni il meccanismo di clusterizzazione, esplicitando in particolare la modalità attraverso la quale vengono loro attribuiti i diversi cluster, come già segnalato in precedenza a SOSE. In merito, evidenzia che sono emerse alcune problematiche sulla attribuzione fra cluster turistico e litoraneo, concludendo che il meccanismo delle misture dovrebbe poter risolvere tali criticità.

**Il dott. Ferri** concorda circa la necessità di coinvolgere i comuni siciliani per farli esprimere in maniera più attiva. Torna a ribadire tuttavia che, mentre per le RSO esiste tutto un quadro normativo ed un meccanismo che non crea dubbi sul ruolo della Commissione Tecnica per i fabbisogni standard, nel caso della Sicilia questo al momento non esiste e pertanto si rende necessario creare in qualche modo dei riferimenti utili per costruire questo quadro, ricostituendo dei ruoli con un forte coinvolgimento della regione Sicilia e dei comuni siciliani. Condivide altresì l'idea che l'aggiustamento dei dati dei fabbisogni sia molto importante per risolvere le anomalie e ritiene che si possa attuare immediatamente anche per pubblicare dati adeguati, e che l'IFEL possa impegnarsi a svilupparlo in tempi anche brevissimi.

**Il dott. Stradiotto** assicura la disponibilità di SOSE a lavorare a stretto contatto con IFEL per chiarire dubbi e obiezioni come sempre è avvenuto. Precisa che nelle metodologie realizzate finora non è mai stata condotta un'analisi dei dati focalizzandosi sui dati dei comuni di ogni singola regione. Precisa che se fosse stato sarebbero emerse più o meno le stesse differenze che si notano per i comuni siciliani perché emergerebbero comunque differenze rimaste inosservate avendo condotto finora un'indagine a livello nazionale. Sulla Sicilia è stato realizzato un focus particolare anche in considerazione di determinate caratteristiche come, ad esempio, l'insularità e le funzioni delegate in quanto RSS. Relativamente ai rifiuti aggiunge poi che i dati ISPRA non coprono tutti i comuni e i dati della spesa rilevati corrispondono alla spesa storica e non spesa di riferimento ideale come invece permettono i fabbisogni standard. Un ultimo problema è quello relativo ai dati da condividere ma si lavorerà a stretto contatto con IFEL e REF per trovare una soluzione che verrà approvata dalla CTFS e pubblicata ai fini statistici e non anche perequativi.

**Il dott. Dispotico** risponde al dott. Vignocchi sulla clusterizzazione black box evidenziando le caratteristiche che hanno spinto i comuni verso quel cluster.

**Il Presidente** propone di rinviare il discorso sul piano tecnico cercando di chiudere l'approvazione dei costi standard in quanto benchmark da pubblicare come innesco di meccanismo per un maggior coinvolgimento dei comuni e della Regione Siciliana

**Il dott. Ferri** osserva che così come in tutto il territorio nazionale si dovrebbe disporre dei FS, un'urgenza analoga esiste sulle capacità fiscali, anche perché sembra che il Governo stia attivando ulteriori strumenti di sostegno alla crisi finanziaria e tra gli indicatori c'è la capacità fiscale. Questo crea un problema per i comuni per i quali non è stato individuato tale parametro, in particolare per la Sicilia e per la Sardegna.

Interviene il **dott. Carotenuto** affermando che il Dipartimento delle Finanze ha già proceduto all'aggiornamento della capacità fiscale per i vettori più semplici (IMU e Addizionale comunale) e che l'ipotesi più semplice è applicare ai comuni delle RSS il modello stimato per le RSO e poi valutare i risultati e, volendo, anche a breve si potrebbe valutare tale ipotesi. Assicura che farà pervenire al più presto i dati su IMU e Addizionale comunale, facendo presente che potrebbe intervenire qualche problema per i tributi del Trentino.

**Il dott. Bilardo**, in ordine agli enti in predissesto, ritiene corretto che ANCI ponga il tema in sede di discussione parlamentare e concorda sulla necessità di risolvere al più presto il problema delle Capacità fiscali standard, ragionando sulla forma migliore, ipotizzando anche la possibilità di indirizzare una nota formale alle RSS, che espliciti, tra l'altro, i ruoli della CTFS, di IFEL e SOSE.

Interviene la **dott.ssa Fanelli**, affermando che per i comuni in predissesto il dato non è solo di alcune regioni del sud ma che l'ANCI sta lavorando su una proposta migliorativa al riguardo.

**Il Presidente** interviene per ribadire quanto detto dal dott. Carotenuto, ovvero che non si può applicare la capacità fiscale residuale alle RSS, su questo bisogna lavorare ma ci vorranno tempi più lunghi perché è un tema molto complesso, anche per le ripercussioni che ha sul riparto del FSC. Chiede poi, rispetto all'ultimo accordo con le Autonomie speciali, se per poter dare il via alla rilevazione dei FS il dott.

Bilardo suggerisce un comunicato da parte del MEF, e il dott. Bilardo risponde che si tratta di un'ipotesi percorribile, magari facendo riferimento ad una specifica riunione della CTFS.

**Il Presidente** passa all'ultimo punto all'OdG, ovvero alla scansione degli impegni della CTFS nei prossimi mesi, individuando un calendario di massima. Innanzi tutto propone di aggiornare la metodologia di stima dei FS in tutte le funzioni, invitando a una riflessione nei prossimi due mesi sulla strategia di fondo da seguire per la revisione. In particolare è opportuno valutare preliminarmente tre questioni fondamentali. La prima è se sia opportuno accentuare la segmentazione dei fabbisogni standard sulla base di modelli omogenei di fornitura di servizi. In questa prospettiva va in primo luogo considerata la possibilità di differenziare i modelli per le varie tipologie di comuni (grandi città, piccoli comuni aree interne, etc.) valutando se sia possibile cogliere più correttamente l'effetto di specificità che oggi vengono colte dai cluster evitando nel contempo di introdurre criticità legate a salti o rigidità nel passaggio da una categoria ad un'altra. Altro aspetto da esplorare è quello della possibilità di un accorpamento o separazione di alcuni servizi o funzioni, che potrebbe ad esempio riguardare l'accorpamento dei servizi o beni indivisibili o la ridefinizione del perimetro dell'istruzione. La seconda scelta strategica riguarda poi l'ambito territoriale del servizio che può essere diverso da quello strettamente comunale. In particolare la corretta definizione dell'ambito è necessaria quando più livelli di governo incidono sullo stesso servizio. Esiste già un tavolo tecnico SOSE IFEL e il Presidente chiede loro di analizzare questi temi e portare il risultato dell'approfondimento all'attenzione della CTFS. Infine, la terza questione da affrontare riguarda il tema della stima della capacità fiscale residuale, chiedendo al tavolo DF - SOSE - IFEL di iniziare un ragionamento in tal senso.

Interviene il **dott. Porcelli**, osservando che l'idea di segmentazione per gruppi omogenei dei modelli di stima dei fabbisogni standard era stata già presa in considerazione nel 2011 sulla scia della tecnica adottata per gli studi di settore. Questo approccio, però, fu subito accantonato perché non c'erano ancora informazioni sufficienti in quanto la conoscenza dei fenomeni sottostanti alla segmentazione dei gruppi non era adeguata. Oggi la realtà è diversa, c'è una base dati pluriennale e un'esperienza consolidata nel processo di clusterizzazione che può essere considerata come base di partenza per identificare dei gruppi all'interno dei quali calare metodologie eventualmente diverse mantenendo, però, la metodologia unica come punto di riferimento portante, in modo da poter verificare se questa segmentazione porta ad un miglioramento dei modelli e consente di evitare i rischi paventati dal presidente di effetto silos, effetto soglia, rigidità, etc.. Per quanto riguarda l'identificazione del perimetro ottimale per la stima dei fabbisogni, il dott. Porcelli ritiene opportuno che il singolo comune rimanga il punto di riferimento per gli enti sopra i 5.000 abitanti, mentre al di sotto di questa soglia, si potrebbe esplorare la possibilità di considerare ambiti territoriali più larghi. In proposito, inoltre, sottolinea la necessità di fare attenzione alle misure ad hoc che nel corso di questi anni hanno interessato i comuni sotto i 5000 abitanti generando una delle principali cause di divergenza tra risorse storiche e risorse standard. Per quanto concerne infine la capacità fiscale residuale, l'alternativa percorribile è, a suo giudizio, quella di affinare e migliorare il modello esistente trovando altri indicatori da affiancare al reddito e al valore degli immobili (vulnerabilità sociale, indice di deprivazione ecc.). L'opzione, invece, di considerare la componente residuale della capacità fiscale interamente come sforzo fiscale, così come osservato da alcuni esperti, è un'ipotesi che richiede un'attenta valutazione perché si discosta sensibilmente dall'approccio attualmente seguito.

**Il dott. Ferri** dice di condividere le proposte del Presidente, sottolineando l'esigenza di una riflessione ulteriore sulla funzione Viabilità e territorio, sulla quale ANCI-IFEL vuole lavorare ulteriormente, valutando anche l'utilità di adottare macrocluster perché ciò intercetta critiche mosse ai FS (un numero limitato di comuni influenza il funzionamento generale del riparto). Con riferimento ai tempi di riflessione e studio del possibile percorso, il dott. Ferri ritiene sostenibile il termine di due mesi immaginato dal Presidente.

**Il dott. Carotenuto** interviene concordando con le proposte del Presidente in ordine alla capacità fiscale residuale e affermando di condividere la necessità di aggiornamento del modello, ma sottolinea l'importanza della tempistica, evidenziando che quando si cambia la metodologia bisogna dare al Parlamento il tempo per esprimersi in merito.

**Il dott. Ferri**, suggerisce di non chiedere ai comuni di compilare il questionario relativo ai dati del 2019 per non sovraccaricare gli enti di adempimenti in un momento emergenziale e che anche la Commissione Tecnica potrebbe incontrare difficoltà dovute all'accavallarsi di adempimenti. Inoltre, a suo parere non si riuscirebbe comunque a utilizzare i dati del 2019 per il 2022.

**Il dott. Stradiotto** fa presente che il questionario non verrà somministrato agli enti a novembre ma a gennaio e che si potrebbe determinare un gap informativo di due anni perché molto probabilmente il 2020 sarà più difficile da rendicontare per la particolarità determinata dall'impatto della pandemia.

**Il Presidente** suggerisce una soluzione intermedia: pubblicazione del questionario a febbraio dando un termine più ampio per la compilazione, ma questo renderebbe necessario un accordo in Conferenza unificata, in quanto è stata quest'ultima a stabilire che normalmente il termine è di 60 giorni.

**Il Presidente** propone di fissare la prossima riunione della CTFS il 15 dicembre alle ore 15 e, alle ore 11,50 dichiara tolta la seduta.